

Intervista a Marili Terribili-Flück

tratta dalla tesi di laurea in Storia contemporanea di Lisa Fornara, *Un esempio di associazionismo femminile nella Svizzera italiana: la Federazione Ticinese delle Società Femminili*, Università di Bologna, AA 2004/2005.

È possibile ascoltare la registrazione della presente intervista presso l'Associazione Archivi Riuniti delle Donne di Melano.

L'intervista a Marili Terribilini l'ho fatta presso il suo domicilio il 13 dicembre 2005. Il nostro incontro è durato quasi 3 ore perché la signora, che oggi ha 80 anni, oltre ad essere stata molto attiva all'interno della Federazione, possiede un'ottima memoria e un carattere disponibile e loquace.

Dove nasce il suo interesse per la causa delle donne?

Nasce per fare qualcosa per le mie figlie, per essere un valido sostegno per le mie bambine. Quando morì mio marito le mie bambine avevano una 11 mesi e l'altra 3 anni e io mi chiedevo come avrei potuto guidarle in questa società, dove una donna sola non conta niente. E quindi mi sono sentita di lottare per i diritti delle donne.

E quindi lei è entrata a far parte di associazioni femminili...

...era l'unico mezzo per poter fare qualcosa, perché io volevo fare qualcosa. Ero giovane ed ero anche preparata e potevo dare qualcosa e mi sentivo di dare, anche per avere.

Ha fatto parte di altre associazioni femminili oltre la Federazione¹, le donne socialiste e le consumatrici?

Mi pare di no, ma era sufficiente.

Si ricorda la fondazione della Federazione?

Certo che mi ricordo, è stato dopo questa votazione del 1957². Mi ricordo ancora di quando siamo entrate ed era una grande emozione votare. Dopo ci siamo trovate con le varie associazioni, solo che naturalmente la nostra presidente, Lucia Camponovo, era una persona molto carismatica e dava un po' fastidio a certi e quindi c'era una sorta di ritegno da parte delle altre associazioni, non volevano che fosse lei che tenesse in mano le redini di tutto, perché lei era il tipo per farlo, aveva le capacità e la personalità per farlo, però naturalmente le altre associazioni erano un po' reticenti. Quindi quando ci siamo trovate non erano rose e fiori.

Ma questo successe forse perché Lucia Camponovo era presidente delle Donne Socialiste...

¹ Con Federazione si intende la Federazione Ticinese delle Società Femminili, oggi Federazione Associazioni Femminili Ticinesi. Per conoscere la storia di tale sodalizio si veda: Susanna Castelletti, Lisa Fornara, *Donne in movimento*, Veladini 2007.

² Per approfondire al questione della votazione femminile del 1957 si veda Lotti Ruckstuhl, *IL suffragio femminile in Svizzera*, G. Casagrande, Bellinzona 1990, pp. 138-147 e Castelletti, Fornara, op.cit. pp.65-73.

Anche quello...ma c'erano delle grandi perplessità nei confronti delle socialiste che si erano già affermate in tante cose, e poi chiaramente lei era una personalità prorompente e che aveva tutti i numeri per diventare una leader.

Mi risulta che poco prima della votazione del 1957 ci fu comunque una riunione a Bellinzona presieduta dalla presidente dell'Alleanza³ in cui si prospettò la creazione di un'associazione cantonale...

Ma la Federazione nasce dall'Alliance, non è una cosa a sé stante, è una sezione cantonale dell'Alliance, è la stessa cosa. È l'Alliance trasportata in Ticino, di lingua italiana.

Quindi lei partecipò alla votazione del 1957...

A quella sì, ma a quella seduta che mi dice lei, io non ho partecipato.

E cosa si ricorda di questa votazione?

Come le ho detto fu una grande emozione. C'erano queste donne veramente decise a fare qualcosa. Si è capito e si è visto che erano proprio decise a fare qualcosa, ed anche a mettersi insieme per poter ottenere qualcosa. Certamente c'era una forma di prevenzione nei confronti delle socialiste che erano queste donne di punta, più prepotenti, più radicali delle altre, che volevano affacciarsi sulla vita politica, e le altre si sentivano un po'... ecco come avvenne con il partito socialista quando cominciò a metter radici non è che fosse ben tollerato o ben visto.

Anche il Partito Socialista però, si disse favorevole alla protezione civile obbligatoria per le donne poiché riteneva più importante organizzare la protezione della popolazione durante un eventuale conflitto piuttosto che opporsi all'evidente oltraggio alla democrazia. Lei, come socialista, come visse la presa di posizione del suo partito, si ricorda?

Io in quel momento, dico la verità, non ero abbastanza impegnata in politica per prendere...diciamo per rammaricarmi di qualcosa. Io avevo partecipato a quella votazione ed ero felice e molto commossa di averlo fatto, ma la questione in grande non la vedevo ancora.

Ma dopo questa votazione non cambiò niente...

Non cambiò niente, ma fu comunque un avvertimento che qualcosa sarebbe successo.

Le donne che composero il Comitato d'Azione della votazione non fecero parte della Federazione, come mai?

No. Ogni tanto veniva la professoressa Fraschina.

Come avvenne la scelta del primo comitato?

Non mi ricordo.

Lei venne mandata dalla Federazione nel Comitato d'Azione per la votazione federale del 1959, si ricorda?

Alla fine io non andai perché in quel momento le donne socialiste avevano litigato con l'Associazione per il Voto alla Donna.

³ Per Alleanza si intende l'Alleanza delle Società Femminili Svizzere, oggi *AllianceF*, un'associazione federale mantello attiva dall'inizio del XX secolo. Per approfondire il tema si veda: Silke Ridolfi, *Frauen bauen Staat*, Verlag Neue Zürcher Zeitung, Zurigo 2000.

Come mai?

Non me lo ricordo, perché a quel momento non ero ancora così attiva.

Può darsi che sono stata designata, poi non sono mai andata.

Nel 1958 la Federazione partecipò alla SAFFA, lei partecipò? Si ricorda lo stand della Federazione?

Sì, vi partecipai ma lo stand non me lo ricordo. In quel periodo come donne socialiste avevamo avuto dei forti contrasti con la Federazione.

E quindi?

E quindi noi si partecipava ma c'erano state...non posso più dire cosa.

Comunque la SAFFA fu una manifestazione femminile molto moderata, non ci furono rivendicazioni particolari.

Io sono stata per parecchi anni nel comitato centrale delle donne socialiste ed ho conosciuto delle donne straordinarie come Mascha Oetli e Marie Bohelen eccetera, donne eccezionali. Ma non avevano delle idee così radicali come sono poi emerse in un secondo tempo con il femminismo.

La prima votazione federale per il suffragio femminile del 1959 ebbe un esito negativo nonostante la propaganda femminile.

Noi come donne socialiste abbiamo lavorato molto, abbiamo fatto un egregio lavoro ma non con la Federazione.

Un anno dopo, nel 1960, il Partito Socialista Ticinese e precisamente la sezione di Lugano decise di promuovere una votazione per l'introduzione del suffragio in materia cantonale. Questa decisione lei la riporta all'interno della Federazione, chiedendone il sostegno, ma la signora Degoli ritenne questa proposta prematura. Lei però riuscì comunque a spuntarla auspicando la creazione di un comitato che si occupasse della questione. Di questa iniziativa non c'è però più traccia ...

Non l'ho mai fatto. Loro facevano così...

Le donne della Federazione erano comunque mature, forse la più giovane era lei, come mai?

Le ragazze non si interessavano. Le donne della Federazione erano donne che avevano già partecipato a diverse associazioni femminili; erano quindi abituate ad avere questa vita associativa...

Era forse una questione di prestigio per la Federazione essere rappresentata da donne che erano comunque state già attive e che erano conosciute nella società ticinese?

No, non credo. Bisognava essere preparati per fare certe cose. Non si poteva mettere dentro chiunque.

Le attività della Federazione, almeno all'inizio erano più rivolte all'assistenza verso il prossimo piuttosto che verso le donne, per esempio la Casa per persone anziane⁴...

Questa Casa per persone anziane rimane per me ancora un enigma. In un primo tempo la signora Cantoreggi aveva chiesto i disegni e i progetti all'architetto Wittmer che sono stati anche pagati, poiché nel frattempo c'erano stati dei lasciti; ma i progetti della signora Wittmer non sono mai stati usati e non so perché. Non so nemmeno perché si è fatta pagare per questo progetto. In un secondo tempo il progetto, se non sbaglio, era passato in mano all'architetto Rossi, della città e per la città⁵. Fu una cosa molto ambigua, ad un certo momento c'entrava anche la città, perché credo che la città abbia dato il terreno per questa casa. Poi quando questa casa è stata fatta l'ha presa in mano la signora Degoli, la quale, come faceva sempre, per carità io non voglio dire che facesse delle cose non oneste... però faceva tutto lei. Lei era una donna che faceva e disfavava... ma non voleva interferenze. Noi della Federazione non abbiamo saputo mai chi entrava, chi aveva diritto a questi appartamenti, come si trovava questa gente...sa delle cose così, era una gestione molto strana. Ancora adesso io vorrei sapere come è finita questa casa.

Esiste ancora...

Ma chi ce l'ha?

Non lo so, sono mesi che provo a telefonare ma non mi risponde nessuno...

Certo che la casa c'è ancora, ma io vorrei sapere chi ce l'ha. Era una emanazione della Federazione e dovevano portare rapporto alla Federazione ma la signora Degoli aveva quel grande difetto lì, e ce l'aveva anche con le consumatrici.

Il progetto della Casa per persone anziane fu comunque importante per la Federazione, la impegnò per 15 anni...

Ma era una cosa della Cantoreggi e della Degoli, non era la Federazione. La Federazione doveva avallare e basta. Era più che altro una cosa loro...

Le attività della Federazione furono anche rivolte alla formazione delle giovani donne...

Non mi ricordo. Non mi risulta che la Federazione abbia organizzato delle manifestazioni per le giovani... forse le aveva sostenute.

Il suo partito non fece mai niente per il voto alle donne...

Il partito no, ma noi donne siamo intervenute. Quando abbiamo fatto delle campagne per il voto, andavamo in tutte le sezioni eccetera. Certo abbiamo trovato gente che non voleva saperne del voto alla donna, ma a poco a poco anche il partito ha cominciato a cambiare posizione. È vero comunque che non era una cosa sentita a livello di elettorato maschile socialista.

Sa, nelle sezioni c'era anche gente un po' ignorante, e le persone diciamo più preparate erano molto più aperte, ma nelle valli c'erano posizioni ancorate a determinati criteri di valutazione...

Però nel '59 i comuni che si dichiararono favorevoli erano tutti di montagna...

⁴ La storia della Casa per persone anziane si può leggere in Karin Stefansky, *Storia di un'impresa femminile*, AARDT, Melano 2009.

⁵ Intende la città di Lugano.

Ma noi avevamo fatto propaganda in tutte le sezioni del cantone, proprio di fronte all'elettorato. Nelle sezioni la gente veniva ad ascoltarci, certo discutevamo, magari si dicevano anche delle cattiverie... ma questi incontri hanno comunque portato dei frutti, anche abbondanti. Io mi ricordo una volta in Valle di Muggio... nell'ordine del giorno c'era il suffragio femminile in previsione di una votazione e una cena sociale...come sono entrata non mi aspettavo un granché, ma fu una doccia fredda...uno chiese la parola al Presidente, dopo che aveva introdotto l'incontro, e questa persona disse: "Io sono qui per la cena sociale ma non rimarrò per sentire parlare del voto alla donna"... e questo era un compagno... e allora il mio compagno gli rispose:" Per essere socialista così è meglio che stia fuori dal partito".

La resistenza al diritto di voto veniva anche dalle donne, vero?

Mah, quelle donne che erano contro il diritto di voto non erano né organizzate né niente...facevano le loro...non so, i loro apprezzamenti nella bottega o in privato...certamente non eravamo guardate molto bene, eravamo guardate un po' come della gente con la testa che bolle.

Lei è sempre stata una donna di sinistra, ma l'associazione fu più che altro borghese; lei si trovava d'accordo con le posizioni che prendeva la Federazione?

La Federazione non prendeva delle grandi posizioni...è chiaro che queste associazioni femminili non erano di sinistra, l'unica associazione di sinistra eravamo noi...ogni tanto c'erano degli scontri, e quando non vedevamo chiaro nelle cose lo dicevamo.

E vi dissociavate?

Anche...oh!... quante volte!

La Federazione però nello statuto si definisce apolitica e aconfessionale, ma lo fu davvero o fu più che altro pro forma?

Bisogna pensare che l'associazione era fatta da esseri umani che avevano in sé delle tendenze e quindi naturalmente quello si metteva un po' in evidenza quando bisognava prendere delle decisioni, però io direi che fondamentalmente queste donne erano piuttosto oneste.

La seconda votazione cantonale per l'introduzione del suffragio femminile⁶ in materia cantonale venne organizzata dalle sezioni giovanili dei partiti...ma che cosa aspettavano le donne? In fondo erano già passati 20 anni dall'ultima votazione cantonale...

Mah, le dirò che quel Movimento Sociale...per carità adesso sembra essere una critica ma in fondo non lo sono...è chiaro che quell'associazione, presieduta dalla Degoli, che non era una persona con il coraggio di sfondare...era una cosa così, che andava avanti. Erano tranquille, noi come Donne Socialiste, il rimprovero che facevamo a questa associazione, di cui noi non facevamo parte, era che era stagnante... non so, era come se avessero paura di fare veramente qualcosa, come se avessero timore di dare fastidio a qualcuno...non c'era il coraggio di non

⁶ La seconda votazione cantonale per il suffragio femminile avvenne nel 1966.

guardare in faccia a nessuno e di andare avanti...ecco...questo è storico che erano veramente stagnanti...se n'è accorta anche lei che è giovane...

E poi comunque nel '69 ci fu il riconoscimento civico della donna a livello cantonale e nel '71 a livello federale; cambiò qualcosa all'interno della Federazione? Di quali temi si occupò poi la FTSF?

Per esempio ci fu la creazione dell'Associazione delle Consumatrici della Svizzera Italiana, per due anni non abbiamo fatto altro che litigare perché si andavano a toccare dei tabù che non si potevano toccare... era come la Casa per anziani.

Prima dell'ACSI c'era già il Forum delle Consumatrici...

Era anche quello un'emanazione dell'Alliance...si faceva attraverso l'Alliance... è per quello che noi socialiste per poter fare l'ACSI abbiamo fatto capo alla Federazione delle Società Femminili; perché riuniva tutte...

Se noi avessimo creato l'ACSI come Donne Socialiste, non sarebbe diventata quello che è... noi avevamo bisogno della collaborazione di tutte le donne e così abbiamo fatto capo alla Federazione, però abbiamo dovuto combattere per due anni per riuscire a creare l'ACSI perché la Federazione aveva fatto delle resistenze immense e non voleva mollare...

E perché?

Perché c'era tutta una...insomma...quando hanno creato il Forum della Svizzera Tedesca e del Ticino hanno messo nello statuto due posti per la Federazione Ticinese e il posto è stato preso dalla signora Degoli la quale non ha voluto una seconda persona...faceva un resoconto annuale riguardo a quello che succedeva nel Forum...e basta, tutto finiva lì. [...] sono andata ad un'assemblea generale del Forum...avevo detto alla Federazione che io volevo andare come rappresentante della Federazione e mi hanno risposto che non si poteva, che non c'erano soldi...allora il biglietto del treno me lo pagai da sola...io ero già in Gran Consiglio e avevo chiesto alla signora Degoli del materiale sulla questione dei consumatori perché avevo capito che era il momento di intervenire nella questione dei consumi [...] e allora mi sono decisa e sono andata là...e ho detto che io volevo parlare con la presidente del Forum [...] mi sono messa all'uscita della sala dell'assemblea e quando questa finì e la presidente uscì la fermai...tra l'altro avevo scoperto che la Confederazione dava 6 mila franchi al Ticino, l'avevo saputo guardando il materiale che ci avevano distribuito, ma noi in Ticino non sapevamo niente, non ci avevano detto niente...e poi ho parlato con la presidente e ho saputo un mucchio di cose che noi non sapevamo. Allora quando abbiamo fatto questa giornata di studio a Bedano abbiamo fatto chiedere anche dei 6 mila franchi e la cosa era saltata fuori...era presente tutto il comitato della Federazione e quindi tutte hanno saputo che c'erano questi soldi per il Ticino...allora 500 franchi al mese non erano pochi [...]

E si ricorda qualche azione particolare, anche quando c'era ancora il Forum...

Si vendevano i libri vecchi...per incamerare soldi.

Occasionalmente la Federazione si è occupata anche del problema ambientale, eravate molto all'avanguardia, sensibili all'ecologia, ed erano comunque temi che riguardavano i consumatori...

Ma erano alcune persone specifiche...per esempio la signora Rusca...

La protezione delle acque del lago è poi stata presa dall'ACSI, ha fatto quel grande lavoro per dieci anni, per riuscire a togliere i fosfati dai detersivi che erano la causa prima della grande malattia del nostro lago.

Quindi lei è entrata nelle fila della Federazione come rappresentante delle Donne Socialiste e poi io la ritrovo come presidente delle Consumatrici...

Eh...dopo due anni di lotte terribili per fare l'ACSI. Io ero in Gran Consiglio e avevo chiesto alla Cantoreggi⁷...avevo detto che io volevo avere della documentazione sui problemi dei consumatori perché volevo intervenire in Gran Consiglio, perché mi sembrava un problema molto importante anche a livello di Cantone...c'erano questi enormi sprechi, eccetera eccetera. [...] ho pensato che era il momento di partire, di tastare il polso della popolazione...di vedere che cosa ne pensava davvero la gente di questo problema dei consumatori, se lo sentiva, l'inflazione...non erano momenti facili...e dopo abbiamo organizzato Bedano...Bedano è stata una grande giornata, perché abbiamo invitato tutto il comitato della Federazione che ha sentito a viva voce che la gente voleva che venisse fatto qualcosa...abbiamo sentito il professore Angelo Rossi, Amelia Christinat di Ginevra che era una delle persone più importanti della Fédération Romande...e la Federazione...è saltata fuori la storia dei 6 mila franchi...sono tutte cose che la Cantoreggi, essendo molto intelligente... aveva detto: " Adesso bisogna darsi una mossa"...e dopo quell'incontro abbiamo cominciato a darci da fare all'interno della Federazione...poi con me sono venute altre donne, come Tina Rusca e Giulia Bonzanigo in veste di vice presidenti...meravigliose...

E la signora Degoli si è unita a voi?

No, la Degoli ha continuato a lottare contro [...] ma insomma...ad un certo momento le cose sono diventate proprio brutte e dopo a poco a poco le donne più in gamba della Federazione sono venute dalla mia parte ed ho avuto delle collaboratrici formidabili, è stato un momento di collaborazione tra le donne...ma una cosa fantastica, non ho mai più vissuto una cosa così...pensi che la Bacciarini, che ad un certo momento era in Consiglio Nazionale, a volte tornava in Ticino da Berna apposta quando c'erano delle riunioni importanti. Noi si faceva riunione una volta alla settimana.

Invece le riunioni della Federazione avvenivano con meno frequenza, vero?

Quelle sì. Noi eravamo poi tutte attaccate alla Federazione. Le donne dell'ACSI, salvo la Degoli, ma tutte le altre erano unite. Quando non si faceva qualcosa per l'ACSI, si faceva qualcosa per la Federazione.

⁷ In quel momento Iva Cantoreggi era Presidente della Federazione.

Il 1975 venne dichiarato anno internazionale della donna e ci fu il Congresso di Berna, lei vi partecipò?

Eccome. Siamo state lì ed era bellissimo...siamo andate anche al Congresso...l'altro Congresso...

L'anti congresso...che venne poi fatto perché il congresso "ufficiale" si era rifiutato di parlare di alcuni argomenti che erano comunque di grande attualità come l'interruzione di gravidanza...

Io quell'argomento non ricordo di averlo trattato all'interno della Federazione.

Dalle mie ricerche mi risulta che all'interno della Federazione c'erano delle opinioni divergenti...per esempio l'adesione dell'associazione "Pro Filia" sembrò vacillare...

Non potevano essere favorevoli, erano tutte per il "Sì alla vita"⁸. E quindi la Federazione cercava in quelle cose lì di non prendere una posizione troppo chiara.

L'Alleanza aveva comunque deciso di appoggiare la "Soluzione dei termini" ma non sono riuscita a capire se la Federazione fu d'accordo...

Io non mi ricordo...comunque non è stato fatto niente di importante, per quello che non ricordo.

Lei personalmente era favorevole alla "Soluzione dei Termini"?

Certo.

Come si confrontò con i movimenti di "Liberazione della Donna"?

Non bene.

Lei però era una donna di sinistra, progressista?

Ero una donna di sinistra ma di un'altra generazione.

Ha mai partecipato a qualche manifestazione femminile radicale?

No.

Secondo lei questi movimenti furono comunque importanti, utili per le donne?

Le dirò che io sono vecchia e la penso ancora come quando ero attiva in politica. Non c'è stata da parte mia un'evoluzione in quel senso...perché non lo sentivo. Io sono una donna che mette i figli, visto che ne ho, al di sopra di tutto e pensare prima di tutto al loro benessere perché noi vediamo che i figli pagano troppo care certe emancipazioni della donna che si sono verificate in modo troppo repentino, troppo brusco. La società non era ancora pronta per quello, io credo almeno.

Da dove nasce la sua fede socialista? Forse da suo marito?

Mah... da mio marito...io sinceramente sono sempre stata abbastanza autonoma nelle mie idee. Io mi sono sempre battuta contro le discriminazioni e trovavo che il partito nel quale potevo meglio identificarmi era quello. Io provenivo comunque da una famiglia liberale.

Nel 1971 lei è stata la prima donna socialista eletta in Gran Consiglio, nella sua attività politica di cosa si è occupata?

⁸ Il "Sì alla vita" era un'iniziativa popolare che voleva proibire completamente l'interruzione di gravidanza.

Soprattutto delle questioni femminili. Lì, veramente si è potuto far molto perché eravamo un elemento di rottura. Era la prima volta che in Gran Consiglio sentivano che dovevano chinarsi su questi problemi, ma a livello ufficiale.

Ha trovato resistenza in Gran Consiglio, essendo lei una delle prime donne elette?

No, devo dire che in Gran Consiglio eravamo abbastanza ben accettate. E poi devo dire che le prime donne elette avevano veramente creato una coalizione, insomma eravamo molto unite e sinceramente amiche. E in fondo eravamo donne che venivano da partiti diversi, ma c'era una grande complicità tra noi, e questo ci rendeva forti perché in ogni partito c'era qualcuna che si occupava delle questioni femminili.

Si ricorda altri progetti all'interno della Federazione come per esempio l'Aiuto alle Madri?

C'era la signora Eckert e la signora Rusca?

No non mi ricordo ma può chiedere alla signora Eckert...

Mi risulta che comunque per un certo periodo lei fu vice presidente della Federazione con Cristina Mauri Bonzanigo, si ricorda?

Ci hanno eletto così ...ma poi non serviva a niente.

Era solo una questione di rappresentanza?

Sì... era così perché poi Cristina Mauri non mi sembra che sia stata mai molto attiva nella Federazione...può darsi che venne eletta così, proforma ecco...

Lei però non venne mai eletta presidente, nonostante fu molto attiva all'interno di questa Federazione dall'inizio.

Ma non mi volevano neanche come Presidente delle Consumatrici che in fondo era proprio una cosa che avevo voluto io...hanno provato a mettere una presidente fantoccio...questa signora ha provato a fare degli statuti...e a me sembrava che questi statuti non stessero né in cielo né in terra...allora con Giulia Bonzanigo siamo andate da suo figlio che era avvocato, che poi ci ha fatto degli statuti validi...

Come definirebbe lei il femminismo della Federazione?

Ride- Molto blando.

Prima le ho chiesto come mai non è mai stata eletta Presidente della Federazione?

D'altra parte io non ho mai preteso di diventare Presidente...non ho mai avuto...

Mi chiedevo se non potesse avvenire come riconoscimento per tutto quello che lei ha fatto...

Ma io ero una di sinistra.

Quindi il vero motivo era questo...

...certo, non volevano una donna di sinistra. Però ho avuto queste meravigliose amiche nell'ACSI che venivano da tutti i partiti politici e se io avessi voluto mi avrebbero eletta.

Quindi ciò che la legava alla Federazione era l'amicizia...

Dopo sì, erano poi sempre quelle.

Che supporto davano le associazioni di cui lei ha fatto parte come le Donne Socialiste o le Consumatrici?

Ma noi portavamo le idee e poi si discutevano.

Ma qualcosa in particolare? Qualcosa che sia proprio partito da voi...

Mah, si collaborava. Le dico che ad un certo momento eravamo poi sempre le stesse persone all'ACSI e alla Federazione. Quelle che avevano veramente qualcosa da dire facevano parte del comitato dell'ACSI...era tutta una cosa un po'...ecco...

Qual è il ricordo più bello che lei ha della Federazione?

Mi ricordo che un giorno dovevo fare un discorso in piazza, per il Primo Maggio. Poco prima di andare incontrai la signora Albrizzi e le dissi:

“Sa che devo andare a fare un discorso in piazza?” e lei mi disse: “Sono venuta proprio perché volevo ascoltarla” e io le dissi: “Sa, sono un po' emozionata” e lei disse: “Ma no, perché deve sentirsi emozionata? Guardi che io continuo a pregare per lei, lo farò durante tutto il discorso”. Pensi era lì, era venuta in piazza per sentirmi e lei pregava... era il suo modo per aiutarmi, per essermi solidale. Questo per dirle che tra noi c'erano dei bei sentimenti.

Si ricorda quando e perché ha lasciato la Federazione?

Ad un certo momento, quando ho lasciato la politica attiva, ho lasciato tutto. Perché ho detto in fin dei conti adesso basta. Ho deciso di fare altre cose.

La Federazione e l'Alleanza continuano ad esistere mentre altre associazioni femminili non esistono più, perché secondo lei?

Per inerzia. Ride. C'è ancora perché nessuno la scioglie.

Hanno ancora senso delle associazioni così?

Mah...senta... ci sono ancora tanti problemi legati alle donne che hanno bisogno di essere affrontati con serietà. Per esempio, la questione degli asili nido...io sono del parere che le donne dovrebbero studiare come fare a dare alla madre la possibilità di allevare il proprio figlio almeno nei primi anni di vita...

Crede che le donne siano ancora discriminate oggi?

Sì e no...in certe cose sono andate anche troppo lontano e hanno perso anche la loro femminilità, che poi cercano di recuperare con la cura ossessiva dell'aspetto fisico. Poi ci sono delle cose che, evidentemente come le dicevo per esempio la questione dei bambini... e questa è una cosa in cui a me sembra che sia la donna a doversi impegnare e sono cose non da poco, sono cose che si rifletteranno nel futuro. Se fossi più giovane mi batterei per queste cose. Va bene lavorare ma non a discapito dei figli.